

Matt Smethurst

**Essere pronti
a parlare della
propria fede
in Cristo Gesù**



— La **via** della **vita** —

ADIMedia

Titolo originale:

“Before you share *your* faith”

Five ways to be evangelism ready

© 2022 by Matt Smethurst. All rights reserved.

Published by 10Publishing, a division of 10ofthose.com

Tomlinson Road, Leyland, PR25 2DY, England, GB

Edizione italiana

“Essere pronti a parlare della propria fede in Cristo Gesù”

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

“Assemblee di Dio in Italia”

Agosto 2022 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore - A.D.M.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)

© ADI-Media, Roma 2020

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. – Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 303 4

INTRODUZIONE

Non è il solito libro sull'evangelizzazione

Ho un rapporto controverso con i libri sull'evangelizzazione.

Da un certo punto di vista mi hanno aiutato moltissimo. Non posso negare che nei periodi della mia vita in cui ho più deliberatamente parlato di Cristo con il prossimo, un buon libro sull'argomento abbia avuto un effetto rinvigorente. E viceversa: di solito cado nei periodi più apatici quando non rifletto da un po' sull'argomento.

Devo dire che sono piuttosto bravo a evitare le cose che mi fanno bene: l'esercizio fisico, mangiare il cavolo al vapore... i libri sull'evangelizzazione (e, a pensarci bene, i libri di questo tipo a volte fanno proprio di cavolo).

Sono tentato di evitarli principalmente perché risvegliano in me qualcosa che preferirei rimaner-

se represso: un leggero senso di colpa che, appena al di sotto della superficie, sussurra: *Tu, Matt, sei proprio un evangelista scadente e incostante.*

Ed eccomi qui a scrivere un libro proprio su questo argomento! Che coraggio! Tuttavia, non è questo che sto facendo; in realtà, sto facendo qualcosa di un po' diverso.

Non è un libro di consigli sullo jujitsu evangelistico. Lascio questa impresa a voci più abili della mia. Questo volume parla del come prepararsi prima di aprire bocca. Tratta della preparazione a una conversazione di carattere evangelistico.

In un libro precedente, *Before You Open Your Bible*,¹ ho fatto notare che il modo in cui affrontiamo le cose ha un impatto fondamentale. Il mondo dello sport ne è un esempio evidente, oltre a essere un'analogia generale per la vita. Che si parli di un calciatore durante il riscaldamento o di un corridore sulla linea di partenza, l'approccio dell'atleta verso la gara può fare effettivamente la differenza.

1. Matt Smethurst, *Before You Open Your Bible. Nine Heart Postures for Approaching God's Word*, 10Publishing, Leyland (UK) 2019 (trad. ita. *Le giuste attitudini del cuore per avvicinarsi alla Bibbia*, ADI-Media, Roma, 2022).

A mio parere, molti libri sull'evangelizzazione, inclusi alcuni che sono realmente eccellenti, iniziano un po' troppo a valle. Così mi trovo ad avere bisogno d'aiuto nelle fasi precedenti e in quelle successive, poiché spesso rimango bloccato a riva, insicuro e immobilizzato, non del tutto pronto a immergermi.

A volte il problema è l'inerzia causata dalla sensazione di essere fuori esercizio, oltre che il senso di colpa di cui ho già detto, o almeno la mancanza di fiducia, che accompagna tale sensazione. Altre volte è semplicemente la secolare presenza della paura o forse, più precisamente, l'assenza d'amore. La visione che ho di Dio può avvizzire al punto da far sembrare gli esseri umani enormi e minacciosi.²

Non conosco la ragione per cui hai scelto questo libro, né so se tu l'abbia scelto personalmente (forse qualcuno te lo ha messo nelle tue mani). Indipendentemente dalle motivazioni che ti spingono a leggere, però, eccoci qui a esplorare insieme il mondo dell'evangelizzazione. Confido che lo Spi-

2. Edward T. Welch, *When People Are Big and God Is Small. Overcoming Peer Pressure, Codependency, and the Fear of Man*, P&R, Phillipsburg (NJ) 1997.

rito Santo usi queste pagine per preparare la tua mente e infondere energia al tuo cuore, così che tu possa vantarti con gioia e trepidazione di Colui che ti ha cambiato la vita.

Non c'è nulla di cui valga la pena di parlare di più. E non c'è nulla su cui sia più facile tacere.

La soluzione a questo dilemma spirituale? Credo che si celi in ciò che accade *prima di parlare della nostra fede*.

CAPITOLO 1

Comprendi il Vangelo

Questa premessa è in cima alla lista di cose che ti raccomanderò in questo libro, poiché senza di essa, non esiste lista. Non puoi fare evangelizzazione se non comprendi l'*evangelo*, “la parola della Buona Notizia” che dobbiamo annunciare (cfr. I Pietro 1:25).

Ammettiamolo: oggi nelle conversazioni tra cristiani la parola “vangelo” spesso viene buttata lì un po’ a caso, al punto che il peso del suo significato si perde o comunque risulta smorzato. Per comprendere la buona notizia del vangelo, dunque, dobbiamo afferrare il significato e le implicazioni che attengono alla parola “notizia”. Dopo tutto, questo è ciò che differenzia il cristianesimo da ogni altra religione.

Il cristianesimo non è un *codice* etico, né un buon *consiglio* fine a sé stesso: è, innanzitutto, l'annuncio di una buona *notizia*.

Non è necessario frequentare il seminario o essere coinvolti in un ministero particolare per capire il vangelo. Non occorre neppure essere cristiani da una vita per comprenderlo abbastanza bene da poterne parlare con il prossimo.

Tutto ciò che è necessario è questo: sapere che più di duemila anni fa è avvenuta un'invasione di grazia. Il cielo è venuto sulla terra nella Persona divina di Gesù, il Quale ha instaurato un nuovo regno.¹ Ha condotto per trentatré anni un'esistenza di perseverante e perfetta fedeltà verso Dio Padre. In altre parole, ha vissuto quella vita che noi, proviamoci quanto vogliamo, non potremo mai condurre e, poiché ci ama, ha subito la morte che noi avremmo meritato di subire. Credo in Gesù, dunque so che sulla croce Egli è stato trattato come se avesse vissuto la mia vita peccaminosa, così che io

1. L'incarnazione è stata il compimento di secoli di promesse, di desideri e di speranze represses. Gesù è il seme della donna che schiaccia il serpente (cfr. Genesi 3:15), la progenie di Abraamo (cfr. Genesi 12:1, 3), il Figlio di Davide (cfr. II Samuele 7:14) e il tanto atteso Re, servo di Israele (cfr. Isaia 52:13; 53:12).

potessi essere trattato come se avessi condotto la Sua, che è stata giusta.

Poi Gesù è stato sepolto, ma, a un certo punto, ha cessato di esserlo: tre giorni dopo è risorto ed è uscito dalla tomba. Chiunque si ravvede e si converte dalla propria ribellione, a prescindere dal fatto che essa sia di tipo manifestamente empio oppure più sottilmente “religioso”, e crede in Gesù come suo salvatore, è unito a Lui in questa vita e nella prossima.

Un giorno i credenti saranno risuscitati in un nuovo corpo, un corpo adatto a una creazione nuova, a sua volta redenta. Entreremo nella gioia del nostro Signore uno e trino, Padre, Figlio e Spirito Santo, e regneremo con Lui come re e regine dell’universo, per l’eternità.

In un’epoca segnata dallo scetticismo com’è la nostra, questo potrebbe suonare inverosimile, più simile a una favola per bambini ingenui, della serie: *troppo bello per essere vero*.

Questa notizia, però, è del tutto vera. Non è qualcosa che ci possiamo meritare, anzi, non è neppure possibile guadagnarcela. Come recita un canto:

*Come potrei guadagnare il Suo dono
ineffabile?*

Il Suo amore per me è immensurabile.²

La misericordia divina non è qualcosa che dobbiamo meritarcì, ma qualcosa di cui dobbiamo appropriarci: per questo si chiama grazia.

UN VANGELO, DUE PROSPETTIVE

Della città in cui abito, Richmond in Virginia, ci sono cose, dimensioni, conformazione, densità di popolazione e via dicendo, che si possono cogliere meglio dall'alto, da un aereo. Ma moltissime altre si individuano meglio camminando lungo le strade. Entrambi i punti di vista sono utili, perfino necessari, per comprendere Richmond. Osservarla soltanto dal livello della strada, senza inquadrarla dalla prospettiva aerea, o viceversa, restituirà inevitabilmente un quadro di riferimento limitato. Certo, stiamo parlando soltanto di geografia; se, per esempio, vuoi conoscere la storia e la cultura di Richmond, devi ricorrere ad altri mezzi, ma

2. Stuart Townend, *How Deep the Father's Love for Us* (1990).

non osservare la città da più prospettive avrà come risultato una visione monodimensionale, piatta e distorta. Per non parlare, poi, dell'impossibilità di apprezzare appieno l'area nella sua interezza.

Analogamente, la Parola di Dio può essere convenientemente osservata da due punti di vista biblici: quello "aereo" e quello "da terra".³ In Virginia non ci sono due capitali, così come non esistono due Bibbie diverse: ce n'è una sola, che possiamo osservare da più angolazioni e restarne meravigliati.

Il messaggio biblico osservato dall'"aereo" è la storia più ampia, da Genesi ad Apocalisse, che si può riassumere in alcuni punti salienti (per esempio: creazione, caduta, redenzione e nuova creazione). Quello visto da "da terra", invece, spiega nel dettaglio in che modo la storia della redenzione che attraversa tutta la Bibbia diventa la "Buona Notizia" per i peccatori come noi (per esempio trattando Dio, l'umanità, Cristo e la nostra risposta al Suo appello d'amore).

3. Sono in debito con Matt Chandler per questa distinzione. Si veda *The Explicit Gospel*, Crossway, Wheaton (IL) 2014 (ristampa).

All'inizio di questo capitolo ho fatto un breve riassunto della storia del messaggio biblico, nella fattispecie quello del vangelo che, però, può essere ulteriormente arricchito. Un modo per sintetizzare al *miglior* queste prospettive complementari: una vista "aerea", quella che si ha "da terra", oppure usando un "grandangolo" o uno "zoom", è di considerare la storia biblica della redenzione in quattro movimenti: il Re, la Ribellione, la Redenzione e la Risposta. Spero che questa analisi più approfondita ti fornisca un contesto più ampio dal quale attingere per parlare della tua fede.

IL RE ETERNO

"Nel principio Dio ..." (Genesi 1:1). La Bibbia inizia con l'affermazione sulla realtà più fondamentale della storia.

Dio ha creato, sostiene e governa tutto ciò che esiste. Contrariamente alle idee preconcepite della nostra cultura, Egli non è un Babbo Natale celeste, un distributore automatico cosmico, un sergente istruttore irascibile, né un papà buono a nulla. Dio è il Re di gloria e l'essenza stessa dell'amore e "In questo si è manifestato per noi l'amore di Dio: che

Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, affinché, per mezzo di lui, vivessimo” (I Giovanni 4:9).

Per essere esatti, Dio è l'unione eterna e perfetta tra Persone: un *Padre* che ama Suo *Figlio* nella gioia dello *Spirito Santo* e, poiché questo Dio amorevole e gioioso è la Trinità, cioè un solo Dio che esiste in eterno in tre distinte Persone divine, l'amore è al cuore stesso dell'universo.⁴

Questo Dio uno e trino ha creato l'umanità, tu ed io, a Sua immagine, affinché gli esseri umani conoscessero il Suo amore e ne potessero trarre beneficio. Quindi siamo stati fatti *da* Dio (il che vuol dire che siamo esclusivamente Suoi) e *per* Dio (il che significa che soltanto Lui ci soddisfa). Gli esseri umani sono stati progettati su misura per trovare significato, soddisfazione e vita nel Creatore più che in qualsiasi altra cosa o persona: più che nel successo, nella popolarità, nel divertimento, nelle relazioni romantiche, perfino più che nell'*ego*.

4. Per una trattazione mozzafiato della natura trina e dell'amore paterno di Dio, si veda Michael Reeves, *Delighting in the Trinity. An Introduction to the Christian Faith*, IVP Academic, Westmont (IL) 2012.

È questa la ragione stessa della tua vita: trovare completa soddisfazione in Colui che ti ha creato e amarlo al di sopra di tutto? Certamente questa non è stata la mia.

Che cosa è accaduto?

LA RIBELLIONE

Cerchiamo l'amore sempre nei luoghi sbagliati poiché qualcosa nel nostro cuore non è andato come avrebbe dovuto.

Questo richiama ciò che è avvenuto quando i nostri progenitori, Adamo ed Eva, hanno voltato le spalle a Dio e hanno scelto di decidere per sé, in autonomia, distruggendo la Sua creazione e facendo affondare i portatori della Sua immagine nell'oceano del peccato. Anziché vivere per il nostro Creatore, viviamo per noi stessi. I tentacoli del peccato hanno avviluppato, deformato il nostro cuore e alterato ciò che amiamo. Ciascuno di noi si è ribellato, sia per natura sia per scelta, al Signore dell'amore.

È facile sminuire la portata e l'entità del peccato, considerandolo poca cosa, magari cattiveria esteriore, oppure una sorta di biglietto per acce-

dere al parcheggio celeste. Quando la Bibbia ne parla, però, si serve di termini che definiscono un tradimento cosmico – una vera e propria insurrezione contro il cielo stesso.

A questo punto è fondamentale comprendere due verità sulla natura del peccato.

In primo luogo, il peccato è *più relazionale che comportamentale*. Quando Adamo ed Eva si sono ribellati a Dio, non hanno commesso un piccolo errore di comportamento ma un tradimento a livello del cuore. Abbiamo tradito il nostro Creatore; per tale ragione il peccato dell'Israele dell'Antico Testamento è assai spesso definito “adulterio spirituale”. Abbiamo cercato disperatamente di costruire la nostra vita su altre cose, su qualsiasi altra cosa tranne che su di Lui. Abbiamo preso dei buoni doni e li abbiamo trasformati in una controfigura di Colui che ce li ha dati.

In secondo luogo, bisogna sapere che il peccato è *più verticale che orizzontale*. Benché abbia effetti orizzontali devastanti è, fundamentalmente, un problema verticale. Davide, l'uomo “secondo il suo [di Dio] cuore”, confessa la difficile condizione di ognuno di noi:

“Poiché riconosco le mie colpe, e il mio peccato è sempre davanti a me. Io ho peccato contro te, contro te solo, e ho fatto ciò che è male agli occhi tuoi” (Salmo 51:3, 4; cfr. Genesi 39:9; Luca 15:21).

Ecco una cosa affascinante: parlare di “peccato” significa usare l’unico sostantivo della lingua italiana la cui forma singolare indica qualcosa di *più ampio* di quella plurale. Nella categoria “peccato” rientrano più cose che in “peccati”. A un livello più profondo, quindi, non siamo peccatori perché pecciamo – pecciamo perché siamo peccatori.⁵

Ma c’è di peggio. Rifletti su questo: il risultato del nostro “me-ismo” e del nostro idolatrico egocentrismo è determinato da un abisso catastrofico tra noi e Dio:

“Sono le vostre iniquità quelle che hanno posto una barriera fra voi e il vostro Dio,

5. Benché sia difficile determinare la fonte originale, questa affermazione e l’idea di “tradimento cosmico” sono comunemente attribuite a R. C. Sproul.

sono i vostri peccati quelli che gli hanno fatto nascondere il suo volto da voi, per non darvi più ascolto” (Isaia 59:2).

Ci siamo opposti al progetto di Dio per noi, portatori della Sua immagine e, di conseguenza, siamo separati dall'assoluta Fonte di vita e d'amore; perciò, quando moriamo, giunge per tutti il momento della giustizia; infatti, è scritto: "... è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio” (Ebrei 9:27).

Come conseguenza del nostro peccato, siamo sottoposti all'ira di Dio: “Poiché l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia” (Romani 1:18). È vero che l'apostolo ci incoraggia con le parole: “Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?” (Romani 8:31), ma vale anche il contrario, per quanti sono al di fuori di Cristo: se Dio è contro di te, chi può essere dalla tua parte?

Pertanto, quanto devi essere buono per entrare in paradiso? La risposta a questa domanda è sconcertante: *buono come Dio*. Soltanto le persone che Dio considera perfette possono vivere con Lui per sempre.

Indice

<i>Introduzione</i>	5
1. Comprendi il Vangelo	9
2. Esamina il tuo contesto.....	35
3. Ama i perduti	57
4. Affronta la tua paura.....	73
5. Comincia a parlare	89
<i>Conclusione</i>	113